



num. **6** giugno 1950

# monti e boschi

rivista mensile del Touring Club Italiano

**direzione e redazione:**  
Firenze - casella postale 323

**amministrazione e pubblicità:**  
presso il:  
Touring Club Italiano  
Milano - corso Italia 10

**direttore:**  
Aldo Pavari

**comitato di redazione:**  
Ernesto Allegri - Alfonso Calcolari - Giovanni Doriguzzi - Lorenzo Manozzi-Torini - Cesare Pilla

**condizioni di abbonamento:**  
(dal numero di febbraio)  
annuo: per l'Italia L. 900  
per l'estero L. 1400  
I semestre: per l'Italia L. 500  
per l'estero L. 700  
II semestre: per l'Italia L. 600  
per l'estero L. 800  
per i sottufficiali e guardie del  
corpo forestale della stata e per  
le guardie giurate L. 700

**prezzo del presente fascicolo:**  
in Italia L. 120 - estero L. 220

## Sommario:

Avv. LUIGI VAGIAGO - <i>Pro montibus et silvis</i> . . . . .	pag. 243
Dott. CESARE VOLPINI <i>L'assistentamento forestale nella sua pratica applicazione</i> . . . . .	.. 248
Dott. Ing. STEFANO BERNARDI <i>Tipo di capriata per le costruzioni in montagna</i> . . . . .	.. 253
Ing. ERMANNO BOLLETT <i>I boschi resinosi della Venezia Tridentina</i> . . . . .	.. 260
Dott. GIACOMO PICCAROLO <i>Qualche dato sulla produzione cormometrica di fustale costanze di pioppi, cresciute nei terreni golenali del casalese (prov. Alessandria)</i> . . . . .	.. 266
Dott. FIORENZO MANCINI <i>Su alcuni terreni della Maiella orientale</i> . . . . .	.. 269
Dott. GIAN ANTONIO FRACANZANI <i>L'albero amico dell'uomo</i> . . . . .	.. 272
In copertina: <i>Al pascolo (Foto Bruno Stefani)</i>	
<i>Note pratiche - Vita forestale all'estero - Rassegna biblio- grafica - Notiziario - Vendite di boschi in piedi - Prezzi dei principali prodotti boschivi</i>	

## Avvertenze

Le richieste di abbonamento devono essere indirizzate all'Amministrazione, presso il **Touring Club Italiano - Milano - Corso Italia 10**, scrivendo l'indirizzo del mittente ben chiaro ed effettuando il versamento dell'importo relativo sul **Conto Corr. Post. n. 3/98** (indicare sempre il motivo del versamento), oppure a mezzo assegno bancario, vaglia postale o postagiuro.

**Tutti gli abbonamenti scadono il 31 dicembre.**

I nuovi abbonati riceveranno la Rivista nel mese successivo a quello del versamento. - L'Amministrazione della Rivista non può essere tenuta responsabile di eventuali disguidi postali. Comunicare tempestivamente gli eventuali cambiamenti di indirizzo ed unire la somma di L. 30. La collaborazione è aperta a tutti; chiedere le norme particolareggiate. - Inviare i dattiloscritti e fotografie impersonalmente alla Redazione di **MONTI E BOSCHI - Firenze - Casella post. 323**. I dattiloscritti ed il materiale illustrativo, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. La Direzione della Rivista non assume la responsabilità delle opinioni e delle affermazioni espresse negli articoli firmati, dalle quali rispondono i singoli Autori.

In caso di riproduzione anche parziale, del testo o delle illustrazioni, è necessario citare la fonte.

# monti e boschi

S'informano i lettori che il fascicolo di gennaio della rivista "Monti e Boschi" è esaurito. A partire dal 1 aprile si accettano solamente abbonamenti con decorrenza dal numero di febbraio.

# L'assestamento forestale

nella sua pratica applicazione

di Cesare Volpini

Nel numero di aprile di questa rivista abbiamo esaminato le vicende storiche dell'assestamento forestale in Italia, dal suo nascere alla sua applicazione in diverse nostre foreste.

Esaminiamo ora alcuni problemi particolari che ci dobbiamo porre per la sua pratica e razionale applicazione nonché il lavoro che rimane da svolgere in questo campo.

Senza perderci in disquisizioni generiche passiamo senz'altro all'esame di quei particolari aspetti del problema accennato che ci sembrano più interessanti, o per lo meno i più essenziali.

Noi riteniamo, in primo luogo, che l'assestamento di una foresta deve mirare, soprattutto quando si tratta di boschi appartenenti a privati, ad elevarne il reddito fondiario poiché il palese interesse è la molla più forte che può convincere il proprietario a conservare e migliorare le proprie selve. Troppe volte si dimentica questo principio basilare e ne consegue che, anziché fare della selvicoltura e dell'economia, si fa semplicemente della poesia!

Cominciamo ad esaminare l'istituto del vincolo che può sembrare il maggior ostacolo ad ogni modificazione dell'ordinamento culturale. In Italia il vincolo è, come

noto, in funzione idrogeologica sebbene indirettamente sia anche in funzione economica, dal momento che il bosco è la migliore difesa vegetale del suolo contro l'erosione e il supremo regolatore delle acque. In dipendenza di ciò, ci sembra che nulla vieti la sostituzione di forme di governo, di trattamento e di turni preesistenti con altre più confacenti all'economia e alle finanze del proprietario boschivo quando, queste ultime forme, possano soddisfare ugualmente le funzioni di carattere protettivo che la legge forestale, con il vincolo, mira a conseguire. E' questo un vasto campo nel quale può operarsi specialmente nella proprietà privata.

Lo studio della produzione forestale inteso come il risultato delle note scelte economiche dell'ordinamento culturale, trasformazione dei prodotti diretti del suolo, rapporti tra le persone cooperanti alla produzione, ampiezza dell'azienda e nella sfera di esse la scelta dei mezzi per realizzare la più conveniente produzione unitaria e i modi di esecuzione delle operazioni forestali, è essenziale, vorremmo dire fondamentale per chi si accinge ad assestare una azienda forestale. Perpetuare supinamente lo *status quo*, spesso non è indice di progresso.

Tanto per fare un esempio, è certamente contrario alla mentalità privatistica insistere — se non è proprio necessario per altre ragioni — nella produzione di piante di grosse dimensioni se queste non sono richieste dal mercato che, viceversa, richiede masse legnose cospicue per pasta di legno e cellulosa, per miniera, per pannelli e fibre di legno, agglomerati, paleria, ecc.

L'intensificazione del lavoro umano sull'unità di superficie è un aspetto interessante specialmente per le aziende complesse che possono impiegare la mano d'opera esuberante nei momenti di fessio delle operazioni agricole. Ancora, l'esame dei rapporti fisici ed economici tra i boschi e i terreni pascolivi facenti parte della medesima azienda costituisce un particolare ed interessante campo di indagine per l'assettamento.

La regolamentazione dell'esercizio degli usi civici da parte degli utenti sui beni silvo-pastorali degli Enti pubblici è un problema difficile, ma che non può essere trascurato e non si può considerare risolto adottando semplicemente qualche schema di regolamento, alla portata di mano, e adatto forse per tutt'altre regioni ed economie.

Particolare attenzione dovrà essere anche posta per quelle aziende situate nei perimetri dei bacini montani in corso di sistemazione e nei comprensori di bonifica e trasformazione fondiaria dove la costituzione, mantenimento o miglioramento di particolari formazioni boschive costituiscono il necessario complemento alle opere idraulico-agrarie che vi si svolgono e nel contempo, esse formazioni, se ben costituite, rappresentano veramente un capitale redditizio per il proprietario boschivo.

Concludendo, poichè oggi la coltura forestale non è più o non soltanto uno sfruttamento disordinato ed imprevidente della vegetazione spontanea creata dalla natura, e la tecnica forestale riveste sempre più caratteri molto simili a quelli della tecnica agronomica, è necessario che i principi economici valevoli per quest'ultima siano trasportati, con gli opportuni accorgimenti, nella prima.



LA BELLA PINETA CONOSCIUTA CON IL NOME DI «TUMBOLO», PRESSO FISA.



BELLA RINNOVAZIONE IN UNA TAGLIATA A BASSO DI LARICE.

Lo studio del nuovo ordinamento aziendale difficilmente potrà mirare a radicali cambiamenti di coltura — poiché ormai i boschi sono pressochè tutti confinati nella « area assoluta o forestale » e anche perchè la legge, di massima, vieta tali trasformazioni — pur non di meno potrà mirare alla successione e consociazione delle piante nel medesimo sistema di coltura.

Bisogna però fare attenzione che ogni modificazione sia ben ponderata perchè i mutamenti degli indirizzi colturali sono spesso ostacolati da circostanze tecniche o risultano, a lungo andare, economicamente non convenienti, quantunque, in via immediata, possano talvolta apparire vantaggiosi in vista di contingenti tendenze di prezzi e di altre cause.

Questi ci sembrano i compiti, nel campo economico, dell'odierno assetamento forestale e cioè, si ripete, dare all'azienda forestale un razionale ordinamento produttivo che sia colturale ed economico allo stesso tempo.

Nel campo selvicolturale molto bene ha detto il De Philippis in un suo recente scritto (1): « il piano di assetamento dovrebbe essere anzitutto un piano di tagli e non dovrebbe esaurirsi, come spesso avviene, nel calcolo della ripresa, limitandosi a poche e vaghe indicazioni sulla maniera di tempo e di luogo, più appropriata per utilizzare tale ripresa ».

« Troppo spesso vengono trascurati l'esame della struttura del soprassuolo e la ricerca delle condizioni di rinnovazione indispensabile per stabilire con fondatezza il trattamento da adottare ».

« Senza di ciò, qualsiasi piano si riduce, in sostanza, ad una dispendiosa ricognizione topografica e stereometrica del soprassuolo, di molto dubbia utilità ».

(1) A. DE PHILIPPIS - Selvicoltura libera o regolata? - *L'Italia Forestale e Montana*, n. 2 del 1950.

## Proposte sul lavoro da compiere.

Passando ad esaminare, sia pure brevemente, il lavoro da compiersi in Italia, per i pochi boschi dello Stato (ettari 168.000) e i molti degli Enti pubblici (ettari 1.899.000) si deve convenire che, con i modestissimi mezzi di cui gli Uffici Statali forestali dispongono, non si arriverà ad assestare nemmeno tutti i maggiori complessi boschivi appartenenti alle anzidette categorie di proprietari.

Allo scopo di uscire dalle incertezze per le forme di governo e di trattamento che sussistono per molte foreste, incertezze che si ripercuotono funestamente sulla produzione forestale, bisogna arrivare ad adottare delle norme che, se pure non possono considerarsi il tocca sana del problema che si tratta, d'altra parte debbono però essere tali da portare un contributo all'assestamento (sommario o provvisorio) dei più importanti complessi boscati. Ora, se come premesso, non è possibile procedere alla compilazione di piani circostanziati dei boschi degli Enti — di quelli dello Stato diremo in seguito — noi crediamo che sarebbe sufficiente, necessario ed urgente, passare alla compilazione di piani di tagli valevoli almeno per un decennio o al massimo per un ventennio per i boschi di alto fusto e pari agli anni del turno per i boschi cedui semplici, matricinati e composti. Per quest'ultimi, quando si mirasse, con il piano dei tagli, di raggiungere la normalità delle classi di età o cronologiche, gli stessi piani, è ovvio, sarebbero da considerarsi dei veri e propri piani di gestione.

Data la mole di lavoro, anche per gli anzidetti piani di taglio, i rilievi tassatori dovrebbero ridursi ai limiti strettamente indispensabili per dare, al proprietario, una idea approssimativa della massa legnosa ricavabile ogni anno o periodo e pertanto il metodo di assestamento dovrebbe essere a carattere essenzialmente planimetrico o, in speciali casi, potrebbe adottarsi uno dei noti sistemi combinati dove però la superficie è l'elemento base. Alla scadenza del periodo, sulla scorta dei risultati conseguiti e seguendo quell'ordine di tagli, forme di governo e trattamento introdotti, si potrebbe allora, e solo allora, procedere alla compilazione di piani circostanziati sperando, nel

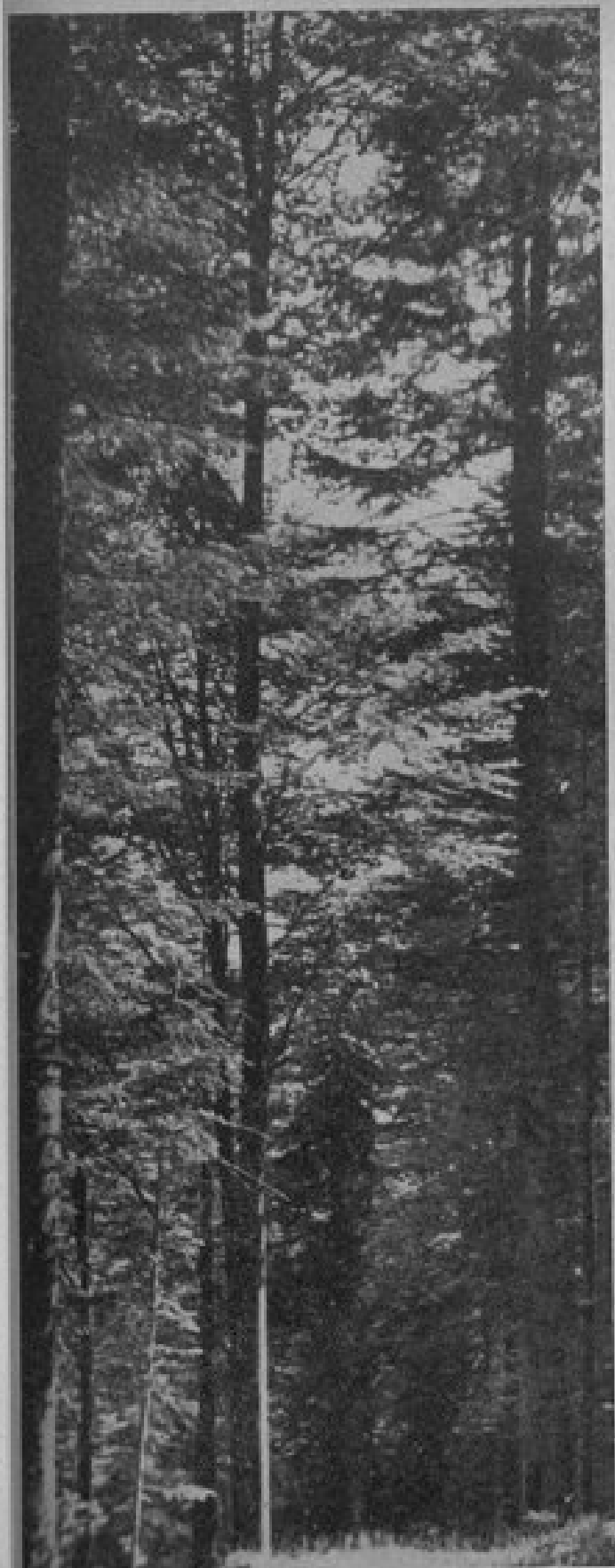
frattempo, che una schiera di forestali si dedichi allo studio di tali lavori.

Noi comprendiamo come la soluzione proposta presenti il fianco a molti strali anche perchè, si dirà, la deficienza di rilievi tassatori non può portare i boschi verso la normalità; ma se si seguita nella via fino ad oggi percorsa e che consiste nel procedere all'assestamento, ogni anno, di pochissimi complessi boscati e nell'abbandonare tutti gli altri, ci sembra che in quanto abbiamo esposto ci sia qualche cosa di buono.

Per il timore che ci si accusi di estremo semplicismo e tale che possa rischiare di cadere nel vuoto, noi pensiamo che per gli anzidetti piani di tagli dovrebbe essere prescritto che il rilievo topografico sia del tutto analogo a quello praticato, o meglio prescritto per i piani economici, eccezione fatta per quanto riguarda il particellamento della zona che non cadrà al taglio nel periodo; le carte topografiche, silografiche ecc. che verrebbero costruite, potrebbero essere un'ottima base per la futura compilazione dei piani di gestione. Sarebbe un gran passo fatto innanzi, quando, per i maggiori complessi degli Enti, si avessero delle carte in adeguata scala con il particellare riportato sul terreno, si conoscesse la esatta superficie delle varie formazioni boschive e si possedesse un piano di tagli per un determinato periodo e un registro nel quale annotare rigorosamente le utilizzazioni praticate, i risultati conseguiti e le operazioni di carattere economico-selvicolturale che ciascun tecnico riterrrebbe opportuno registrare onde, l'assestatore, a suo tempo, possa farne tesoro per i nuovi studi e rilievi.

Geometri capaci per tali lavori ce n'è una schiera in Italia in cerca di occupazione e quindi gran parte del lavoro potrebbe essere da essi assunto e portato a termine, mentre i forestali, che scarseggiano, dovrebbero riservare il loro intervento nei rilievi di carattere selvicolturale ed economico nel senso avanti esposto.

Per i boschi dello Stato pensiamo invece che date anche le finalità di costituzione dell'Azienda Statale per le Foreste Demaniali, si dovrebbe seguitare a procedere al loro regolare assestamento, in modo da costituire, per ogni regione o regioni affini, per ogni tipo di bosco, dei piani veramente organici di ordinamento di aziende forestali e tali



LE FORMAZIONI BOSCHIVE CON ESSENZE MISTE RESINOSE E LATIFOGHE SONO PER MOLTI ASPETTI DA PREFERIRE ALLE FORMAZIONI PURE.

(Foto L. Moser)

da costituire la fonte e l'esempio per i tecnici e per tutti coloro che amano i boschi.

Non oggi, ma un giorno che osiamo sperare non lontano, potrà apparire la necessità di prendere in esame anche i boschi di privati, almeno per i complessi superiori ad una data superficie; ma per intanto sarebbe opportuno, come sostenne il dott. Moser al Congresso Nazionale della Montagna e del Bosco a Firenze, che per stimolare l'assestamento dei boschi di proprietà privata se ne favorisse la gestione consorziale o altre forme associate di conduzione e fosse esteso, a favore di questa categoria, il contributo statale previsto dalla legge forestale per la compilazione dei piani economici per i beni dei Comuni e degli altri Enti.

Noi riteniamo che una volta sia stata ben studiata la via da percorrere e su di essa ci si incammini, senza tentennamenti e senza sterili critiche, si potrebbe uscire dal circolo chiuso dove si rincorrono, senza soluzione, il desiderio di ottenere un maggior quantitativo di prodotti boschivi e l'incremento e la valorizzazione delle foreste.

Ci sia permessa una nota finale: i boschi non sono beni per i quali valgono esclusivamente i concetti economici relativi all'individuo. Su di essi trascendono esigenze politiche, economiche e sociali che hanno particolari manifestazioni e pertanto non è ulteriormente possibile considerare detti beni sotto un profilo strettamente individualistico sovente in contrasto con interessi collettivi immediati e ancor più delle generazioni che verranno. Bisogna fare il punto: è necessario che il patrimonio che la natura ci ha generosamente elargito — come scriveva il Valenti — sia riconosciuto, bisogna farne un *inventario* che non sia una sterile elencazione ma una descrizione ragionata, scientifica e pratica insieme, così sotto il rispetto tecnico come sotto quello economico, la quale serva di guida all'Autorità sociale per l'adempimento delle sue proprie funzioni e ai privati operatori per la più efficace esplicazione della loro attività economica.

CESARE VOLPINI